Anno XII. **Martedì, 1 Febbraio 1859** **Num. 32**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

AVVISO

Preghiamo coloro cui è scaduto colla fine del mese scorso l'abbonamento a volerlo prontamente rinnovare se non vogliono avere interruzione nella spedizione del giornale.

Torino, 31 gennaio

LE GRANDI POTENZE NELLA QUISTIONE ITALIANA

La soluzione che si crede prossima delle quistioni che il congresso di Parigi ha additate ma non seppe risolvere, è stata preparata da lunga mano. La visita che l'imperatore dei francesi fece nel mese d'agosto 1857 ad Osborne e nel mese successivo a Stoccarda sembra avesse per iscopo di appianare la via ad un ravvicinamento della corte di Pietroburgo col governo inglese.

La stampa di Londra non ha dissimulato l'inquietudine che le destava il vedere l'imperatore Napoleone trattare direttamente a Stoccarda coll'imperatore Alessandro le gravi quistioni politiche; ma quella inquietudine provava fin d'allora che si riconosceva esser più facile alla Francia d'intendersi sopra alcuni importanti problemi colla Russia, che non coll'Inghilterra.

Il colloquio di Stoccarda è stato riguardato come uno dei più grandi avvenimenti di quell'anno, e pare diffatti che vi siano state gittate le basi del buon accordo che ora v'ha fra il governo di Pietroburgo e quello di Parigi e vi siano state adottate alcune massime regolatrici in previsione degli eventi che maturavano.

La Russia non ha ancor rimarginate le ferite della guerra di Crimea. Essa si è accorta come l'estensione d'un territorio sia causa di debolezza anzichè di forza, se mancano i mezzi di comunicazione di cui dispongono le grandi potenze e se gli elementi di produzione non si svolgono con sufficiente celerità.

Principale intento del governo russo esser dee quindi di affrettare lo sviluppo economico del vastissimo impero. Grandi imprese di strade ferrate, servizi di navigazione, emancipazione de' servi, sono propositi che richiedono molto lavoro e molti anni, e bastano ad assorbire tutta l'attività d'un grande stato, che voglia nel più breve tempo possibile mettersi all'altezza degli altri paesi.

È questa una nuova fase del movimento della civiltà moscovita, nella quale è ora concentrata tutta l'attenzione dell'imperatore Alessandro.

Ciò dee necessariamente influire sulla politica estera della corte di Pietroburgo e potrebbe consigliarla ad una stretta neutralità in caso di guerra in Italia. Ma il governo russo subordinerà di certo le sue deliberazioni al contegno dell'Inghilterra e della Prussia.

Chi mai può farsi a credere che se l'Inghilterra e la Prussia intervenissero nella lotta la Russia si asterrebbe? Il principe Gorciakoff, nella nota circolare del 2 settembre 1856, esponendo la politica della Russia, diceva che la Russia si raccoglie; ma il raccoglimento non esclude il suo intervento nelle quistioni che si agitavano, chè anzi si vide nei due ultimi anni la Russia prender sempre parte attiva alla politica internazionale, e, pochi giorni dopo quella circolare, il 19 dello stesso mese, la Russia, per mezzo del suo ambasciatore a Parigi barone Brunow, proponeva che si convocasse una conferenza per risolvere le quistioni che il congresso di Parigi aveva lasciate pendenti.

D'altronde una potenza di primo ordine com'è la Russia è costretta a scendere nella lizza, dacchè le altre grandi potenze vi prendono parte. Non potrebbe rimanere spettatrice senza esautorarsi e perdere così in Occidente come in Oriente la posizione politica, che le sta a cuore di conservare.

L'attitudine della Russia dipende adunque da quella dell'Inghilterra e della Prussia. Rimarrebbero questi due stati neutrali, qualora scoppiasse una guerra in Italia e la Francia intervenisse? Se sono neutrali, anche la Russia non si discosterà dalla neutralità. Se invece si muovono, anche la Russia dovrà far marciare le sue truppe, e non sarebbe sicuramente per appoggiare l'Austria.

Ma la Prussia ha mai interesse a far propria la causa dell'Austria? Con interessi rivali e tendenze contrarie all'Austria, essa non trascinerebbe con sè la Germania, senonchè per togliere a sè quel primato a cui ha aspirato sinora.

La Prussia più che la perdita che l'Austria potrebbe fare de' suoi possedimenti italiani teme l'intervenzione della Francia nella guerra. Si sa che la Prussia attribuisce alla Francia napoleonica disegni ambiziosi e che probabilmente non ha dimenticata la campagna di Jena.

Ma è egli dichiarando la guerra alla Francia che si impedisce che tali disegni, forse immaginari, si coloriscano? La Francia non minaccia la Prussia, ma accetterebbe la sfida se la Prussia aiutasse l'Austria, ed un esercito francese non ritarderebbe a passare il Reno.

La neutralità è la sola politica che la Prussia possa seguire, per impedire che la guerra che sorgesse in Italia divenisse generale.

Se la guerra ha da scoppiare, non servirebbe ad impedirla l'appoggio che la Prussia accorderebbe all'Austria, mentre ricusando il suo intervento riuscirebbe forse a circoscriverla.

L'Austria fa come coloro che sono minacciati da un grande pericolo: grida che ha potenze amiche pronte a versare il loro sangue ed i loro tesori in sua difesa. È però contestabile che la Germania voglia tirarsi addosso una guerra per serbare all'Austria una dominazione, che, divenuta difficile negli ultimi anni, non potrebbe essere prolungata senza tener sospeso sopra tutta l'Europa il pericolo d'una rivoluzione e d'una conflagrazione generale.

L'Inghilterra stessa sembra di questo parere. Sarebbe assurdo il credere che una guerra anco parziale possa esser veduta di buon occhio; ma quando questa sia il sol mezzo di risolvere la quistione italiana, le grandi potenze hanno più interesse a lasciare che l'Austria si sbrogli nella sua lotta contro l'Italia e la Francia, anzichè scatenare sull'Europa, col loro intervento, il flagello di una guerra generale, di cui non si potrebbero preveder la durata, nè le vicende.

ELEZIONI POLITICHE

I collegi di Boves, Mongrando e Strambino sono convocati pel giorno 6 febbraio prossimo per la nomina de' loro deputati.

I due primi collegi sono riconvocati, perchè i candidati che avevano nominati furono esclusi, essendo completo il numero degli impiegati.

Il motivo di tale esclusione è cessato per la promozione de' deputati capitano Borson e colonnello De Alberti.

Gli elettori di Boves hanno quindi il loro candidato nel comm. Michelangelo Castelli, e quelli di Mongrando nel professore Gastaldetti.

Eglino possono con tanto maggior sicurezza dare i loro voti a que' candidati liberali, che il candidato di Strambino non appartiene al novero degl' impiegati.

Ma badino, tanto essi quanto quelli di Strambino a star saldi e concordi. I clericali non dismettono del loro zelo, neppure nelle presenti contingenze, nè pretermetteranno nulla di quanto può giovare le loro viste.

E farebbero ben brutta figura gli elettori se mandassero alla Camera deputati clericali! Sarebbe mai in questa guisa che manifesterebbero il loro patriotismo ed appoggerebbero il governo, nella previsione degli eventi che si preparano?

PROPAGATORI DI FALSE NOTIZIE

Importa assai che il paese non si lasci smuovere nè scoraggiare dagli amici dell'Austria, i quali hanno interesse a destare sospetti, propalando false notizie.

Fra queste ve n'ha una che vogliamo accennare.

Ed è che il governo, per far fronte alle spese di armamenti straordinari, pensi a raddoppiare la contribuzione fondiaria.

Chi ha buon senso capisce facilmente come sia tanto ridicola quanto falsa questa notizia, la quale, propalata da un giornale di Alessandria, l'*Operaio*, fu ripetuta da altri fogli clericali.

Con quale intendimento sia stata propalata, non fa mestieri di far notare. Gli amici dell'Austria e nemici del proprio paese desiderano di suscitar malcontento e cagionare impacci al governo; ma vi sono due ostacoli che non possono superare: il senno delle popolazioni e la forza del governo, accresciuta dall'appoggio che gli presterebbe il paese in qualsiasi emergenza.

L'INGHILERRA E L'ITALIA.

La *Presse*, esaminando quale abbia ad essere la politica dell'Inghilterra nella questione italiana, si esprime nel seguente modo:

« Non havvi evidentemente per l'Inghilterra che tre partiti possibili. Allearsi coll'Austria — Restare neutrale — Unirsi colla Francia. Esaminiamo rapidamente queste tre ipotesi.

« Allearsi all'Austria? Per quale scopo? È forse per sostenere la politica del re di Napoli così solennemente condannata dall'Inghilterra? O quella della corte di Roma così cara, come ben si sa, all'anglicanismo? O sarebbe per soffocare nel Piemonte la libertà costituzionale? Oppure per impedirgli di estendersi in Toscana e nei piccoli stati limitrofi? Oppure per assicurare ai lombardi il godimento perpetuo dell'abbominevole despotismo sotto cui gemono? Diciamolo tosto ad onore dell'Inghilterra nessun organo dell'opinione non osò ancora consigliare questa politica. Fare la guerra alla Francia per conservare la sterile amicizia dell'Austria, esporsi a spese enormi e certe, a seri pericoli, a catastrofi commerciali incalcolabili per il più grande profitto d'un alleato da cui l'Inghilterra non può nulla aspettarsi, sarebbe una politica talmente insensata che nessun gabinetto in Inghilterra non sarebbe in caso di affrontare l'impopolarità che vi si connetterebbe.

« Restare neutrale, armare, guardare a fare, lasciar la Francia e l'Austria esaurirsi nella lotta e poi al momento decisivo gettare nella bilancia il peso della sua spada ed aggiudicarsi il profitto più certo del sudore e del sangue versato ciò sarebbe più tentatore e può sembrare più abile. Ma vediamo però.

« Se l'Inghilterra si trincierasse in una attitudine minacciosa di neutralità armata, sarebbe naturale che la Francia, giustamente sospettosa, cercasse dal suo canto delle alleanze eventuali per opporle ad una ostilità possibile; ed in allora l'Inghilterra neutrale potrebbe vedersi a sua volta nell'alternativa o di rinunciare al beneficio dei calcoli ch'essa avrebbe potuto basare sulla sua attitudine di neutralità e di accendere, per sostenerli, una guerra generale, una guerra a morte e di aprire una voragine in cui la prosperità dell'Europa e la sua propria sarebbe inghiottita. Aggiungiamo che anche senza andare a queste ipotesi estreme la neutralità non le lascierebbe più il diritto d'intervenire, altrimenti che per la forza, presso della Francia vittoriosa; che se la Francia inebbriata dal trionfo venisse a mancare di moderazione ed a lasciarsi tentare da idee d'ingrandimento, l'Inghilterra non si sarebbe riservata, in causa della neutralità, alcun mezzo pacifico per pesare su d'essa, affine di rattenerla nelle vie di una saggezza ch'essa avrebbe perduto il diritto di consigliarle.

« Se la guerra dovesse saltar fuori dalla quistione italiana, e che la Francia vi ottenesse dei considerevoli vantaggi, non avendo ricevuto nessun concorso dall'Inghilterra, essa non avrebbe ad ascoltare, a di lei riguardo, i soli consigli generali della prudenza e quelli del suo proprio interesse. La neutralità, la quale sembra a prima vista il partito più savio, non ha, come si vede, tutti i vantaggi che sembra avere. Essa lascierebbe la Francia libera e sciolta da ogni obbligazione a riguardo dell'Inghilterra, e questa per farsi ascoltare, non avrebbe che il ricorso alla forza, sempre pericoloso, e che le circostanze possono rendere impossibile giusta in quel momento in cui fosse per diventare più necessario.

« Supponiamo all'incontro che l'Inghilterra entrando in quella via aperta nel 1848 dai dispacci di lord Palmerston, recentemente pubblicati, si ponesse d'accordo colla Francia e colla Russia sullo stato di cose che convenisse di sostituire in Italia allo stato di oppressione che rende un'esplosione sempre imminente, non è egli evidente che potrebbe far pagare la sua adesione ed il suo concorso effettivo ad un'impresa di cui la Francia avesse avuto l'iniziativa, facendo prendere al suo alleato l'impegno di non ingrandirsi, di non cercar colle armi un'occasione di portar più lunge i propri confini? Concertato fra le principali potenze dell'Europa il piano del riordinamento dell'Italia, non potrebbe più, in caso di rifiuto dell'Austria, dar luogo che ad una specie di esecuzione militare, la cui portata potrebbe essere misurata preventivamente, e l'esito della quale non potrebbe essere un solo momento dubbioso. In questo caso, noi lo ripetiamo, l'Inghilterra, in forza della sua stessa cooperazione, renderebbe impossibile ogni secondo fine di sconvolgere d'un sol colpo l'economia dei trattati del 1815: essa taglierebbe corto a tutti i disegni che potesse sospettare nel Belgio o sul Reno; essa coprirebbe la Germania e si coprirebbe a vicenda. Soppressa questa probabilità di conflagrazione generale, che resterebbe mai? Una misura d'espropriazione diretta contro l'Austria per causa d'utilità e di sicurezza pubblica, misura accompagnata probabilmente da certi compensi od indennità, se vi si sottoponesse di buona voglia, priva di questi addolcimenti e correttivi, se fosse reso necessario l'impiego della forza.

« Ora, se si considera che, nell'ipotesi di un'esecuzione armata, l'Austria isolata, sarebbe fuori di stato di sostenersi sei mesi contro le armi della Francia e del Piemonte e contro la sollevazione delle popolazioni del Lombardo-Veneto, si convincerà che il concorso dell'Inghilterra a questa misura di buona polizia europea potrebbe facilmente limitarsi all'invio di qualche vascello, segno visibile della sua politica. Essa avrebbe dunque con una semplice adesione diplomatica, espressa dalla presenza della sua bandiera, ottenute tutte le guarentigie ch'essa può desiderare contro l'ambizione eventuale della Francia; essa sarebbesi associata ad una politica generosa, conforme alle sue proprie tradizioni ed alle sue più evidenti simpatie: essa avrebbe fatto sparire tutti i pericoli che la sua neutralità lascierebbe sussistere, senza esporre se stessa ad alcun pericolo, perchè infine che può essa mai temere dall'Austria? Finalmente essa avrebbe per lunghi anni consolidata la sua alleanza colla Francia. Quest'ultima considerazione deve colpire vivamente l'attenzione degli uomini politici, giacchè, se è vero che degli interessi permanenti separino per dei secoli l'Inghilterra e la Russia; se egli è vero che, come punto d'appoggio, l'Austria non presenta guarentigia di solidità, quale migliore alleanza può l'Inghilterra sperare se non quella della Francia?

CORRISPONDENTI TORINESI. La *Gazzetta d'Augusta* dice che mantiene a Torino tre corrispondenti, e l'altro giorno si lagnava di non aver avuto lettere da questa città per tre giorni. Il difetto è stato largamente compensato, poichè nell'ultimo numero giuntoci ha una lettera da Torino che ne vale una dozzina. Avevamo consigliato uno di quei corrispondenti di non perdere il tempo a cercare i particolari dell'ammonizione che diceva data dalla Francia al nostro governo di procedere con maggiore moderazione nella sua politica contro l'Austria. Il corrispondente non solo non ha voluto seguire il nostro consiglio, ma per quattro giorni è stato in traccia di quei particolari e non ha avuto nemmen tempo di scrivere al suo foglio per ragguagliarlo di altri interessanti avvenimenti accaduti nell'intervallo, cosicchè la redazione della *Gazzetta d'Augusta* era in sospetto che le sue lettere fossero intercettate da un gabinetto nero esistente in Torino. Invece il corrispondente era andato a caccia di dettagli, e dopo quattro giorni di fatica ha potuto mettere insieme il seguente pezzo d'informazione che farà strabiliare l'Europa e che per conseguenza siamo anche noi in dovere di comunicarlo ai nostri lettori:

« Nelle mie ultime due lettere, scrive il signor Lamda (il corrispondente è segnato colla lettera greca di questo nome), avrete osservato come io insisteva nella notizia che il gabinetto francese avesse dato il consiglio a questo governo di assumere un po' di moderazione nella sua politica contro l'Austria. Oggi sono in grado di confermarvi di nuovo questo fatto, e persino di aggiungervi alcuni interessanti particolari. Si è dopo d'allora rilevato conforme alla verità che il matrimonio fra il principe Napoleone e la principessa Clotilde è stato combinato dal conte Cavour coll'imperatore Napoleone a Plombières, e la condizione principale era che in una eventuale rottura fra l'Austria e il Piemonte, la Francia abbia ad appoggiare quest'ultimo con tutti i suoi mezzi contro la prima. Ma già da quel momento esisteva fra Napoleone e il conte Cavour una malintelligenza, imperocchè, mentre la Francia aveva la intenzione di appoggiare il Piemonte soltanto nel caso che avesse un giusto motivo per una guerra contro l'Austria, il ministro sardo si era proposto *in petto* di far nascere la guerra, qualunque ne fosse il mezzo. Quindi ne venne una corrispondenza non interrotta fra Napoleone III e il gabinetto sardo, nella quale il primo voleva affrettare il matrimonio fra il suo nipote *(il corrispondente non sa nemmeno che il principe Napoleone è cugino e non nipote dell'imperatore)* e la Principessa, mentre l'ultimo cercava di spingere l'imperatore ad un'azione ed intervento più rapido negli affari d'Italia. In questa altalena venne il capo dell'anno, e le parole che l'imperatore diresse al barone di Hübner.

« Il gabinetto sardo le considerò come una formale dichiarazione di guerra, e si affrettò dal suo canto ad accelerare il matrimonio. Allora l'imperatore si decise di mandare il *suo nipote* a Torino. Il gabinetto di Torino, supponendo di aver legato l'imperatore definitivamente a' suoi interessi, si manifestò nel discorso della Corona nella nota guisa provocante, per operare un'alzata generale di scudi contro l'Austria. Ma *l'impressione sfavorevole* che fece quel discorso *non solo in Piemonte* ma anche in Francia, indusse l'imperatore a recedere dal precedente suo proposito, e siccome il principe Napoleone era già in viaggio, mandò due dispacci telegrafici in cifre a Torino per consegnarli al principe che si era recato allora a Nizza, *ancora prima del suo arrivo a Torino.* La conseguenza ne fu un più freddo contegno fra i due gabinetti, e il progetto di matrimonio era assai problematico per alcuni giorni.

« Ma le cose erano già troppo progredite per rimanere in questo stato equivoco; molti e lunghi colloquii fra l'inviato francese e il conte Cavour ebbero luogo allora, nei quali quest'ultimo deve aver significato a quello che se l'imperatore Napoleone non aveva altro motivo per indugiare la guerra che il non avere una causa legittima per romperla, egli prometteva di trovarne fuori una fra breve. Essendo levate in questo modo le difficoltà, allora il matrimonio fu risoluto. »

Decisamente il sig. Lamda è la perla dei corrispondenti. Egli conosce le intenzioni di imperatori, re e ministri, tanto quanto, anzi meglio di essi medesimi; egli conosce i dispacci in cifre, i colloquii degli uomini di stato a quattr'occhi, legge le corrispondenze segrete e si compone tutta la storia diplomatica contemporanea dietro questi dati. Insomma egli possiede l'anello di Gige, e chi sa quali altri segreti egli ci rivelerà nel corso del tempo!

Saremmo veramente curiosi di sapere quanto alla linea la *Gazzetta d'Augusta* paga queste preziose informazioni, cioè di quanto è gabbata per lettera da un corrispondente dotato di uno spirito così inventivo.

Dacchè parliamo di corrispondenti torinesi, aggiungeremo due parole su quello del *Times.* Egli si lagna nell'ultima sua lettera che fu criticata e trovata meno conforme alla verità la sua corrispondenza di Milano, ma si consola che gli autori di tale critica sono lombardi. Veramente non v'è da stupire che i lombardi siano i primi a rilevare le inesattezze scritte intorno al loro paese, e abbiamo sufficienti prove per ritenere che la sua corrispondenza fu trovata inesatta e poco attendibile dai lombardi tanto a Torino che a Milano. Ma anche i piemontesi che conoscono la situazione delle cose al di là del Ticino concordano in quel giudizio coi lombardi, e al corrispondente non è mancata certamente l'occasione di convincersene. Ma quando un'opinione non gli garba egli ha l'abitudine di accomodarsela a suo modo, non curando le contraddizioni in cui cade. Così in una delle sue lettere volendo dimostrare che i piemontesi sono avversi alla guerra, ma non potendo negare il fatto di averne trovato un gran numero che la desiderano, egli si fa interprete di supposti loro intimi pensieri, e dice che il conte Cavour ha un tale credito e una tale autorità che riesce perfino a far desiderare la guerra a quelli che nella loro intima convinzione non la vogliono.

Parlando di Milano, cita una famiglia d'inglesi che vive colà da due mesi sopra un albergo e, avendo sempre girato per le vie, non ha mai veduto la rivoluzione che i fogli torinesi dicono correre per le vie e per le piazze di quella città. Ciò non lo impedisce alla fine, dopo aver negato tutto, di ammettere che se non vi fu rivoluzione, si è andato sino all'orlo estremo dell'abisso rivoluzionario. Vedremo se il corrispondente vorrà negare anche gli arresti che si fanno in Lombardia, i quali dimostrano che, sebbene egli scriva al *Times* che i lombardi e veneti non pensano a movimenti politici, e i giornali ufficiali e semiufficiali dell'Austria scrivano altrettanto, il governo austriaco è di un altro parere, e cerca coi numerosi arresti d'incutere terrore, di disorganizzare il partito nazionale, di assicurarsi delle persone che crede capaci di agire. Farebbe ciò il governo austriaco, se credesse che nella Lombardia e nel Veneto non vi è fermento, non vi è alcun pericolo di sommossa e rivoluzione?

Che i corrispondenti giudichino i fatti sotto il punto di vista che loro conviene, nessuno ne farà loro un carico; ma l'alterazione dei fatti vuole essere rilevata e biasimata. Del resto, sarebbe troppo lungo se volessimo rilevare tutte le minchionerie che in questi giorni il *Times* ha messo fuori contro gli italiani. In Italia fanno tutt'al più l'effetto di una provocazione e suscitano più vivo il desiderio di dimostrare col fatto che quel foglio ha torto. Il danno che può fare quel giornale, è quello d'ingannare l'opinione pubblica del proprio paese sugli avvenimenti che si preparano, e se ci riescisse, come non speriamo, il male sarebbe ancora più grave per l'Inghilterra che per noi, e il *Times* potrebbe un giorno convincersi di aver fatto opera poco patriotica ed umana.

Noteremo ancora un passo del *Times*, ed è quello in cui dice che gli italiani, e in particolare i lombardi non sanno fare che ridicole e riprovevoli dimostrazioni, ma non si battono. Il *Times* ha dimenticato probabilmente che in Crimea si sono battuti i piemontesi al fianco degl'inglesi non senza gloria; che i piemontesi sono italiani, e che fra quelle truppe vi era pure qualche lombardo. Sopratutto il *Times* si è dimenticato che il giovane Landriani che fece insieme alla cavalleria inglese la famosa carica di Balaclava e vi restò gravemente ferito, era milanese, altrimenti non avrebbe detto che gl'italiani non si battono. Veramente un giornale, come il *Times*, non dovrebbe avere la memoria così corta.

CARLO POERIO
E I SUOI COMPAGNI IN AMERICA

Nel momento in cui si è consumata la più nefanda ipocrisia politica del governo napolitano, contro cui dovrebbero protestare quanti sono governi civili in Europa, non sarà forse senza universale desiderio letto un breve cenno intorno ai sentimenti e alle sventure politiche di Carlo Poerio e de' suoi compagni, i quali, invece di andare all'esilio perpetuo, come dice il decreto del Borbone del 27 di dicembre, han fatto e stan facendo un viaggio da deportati per l'Atlantico.

Figliuolo del barone Giuseppe; fratello minore di Alessandro, sepolto a Venezia; nipote del colonnello Leopoldo Poerio, sepolto in Santa Croce di Firenze, nipote del generale Raffaele Poerio, nel camposanto di Torino, Carlo Poerio fu amante svisceratissimo della patria, ed espiò cotesto amore quattro volte in carcere, nel 1837, nel 1844, nel 1847 e nel 1849; e più crudelmente tra ferri dal dì 3 di febbraio 1851 infino al 16 di gennaio 1859. Dire quanto fece ed operò per la libertà e per il bene del suo paese e dell'Italia e quanto è ancor capace di fare sarebbe cosa quasi impossibile, tanta era la sua velocità, il suo grande pensiero, e la gran finezza di comporre e raunare anco i più piccoli e freddi elementi. Per lui non son guadagni, non sono glorie, non sono studii che non fossero informati al bene della patria. Prima sua lettura ed elemento furono sempre le effemeridi politiche, la storia delle speranze e dei dolori dei popoli, gli sforzi del presente, i desiderii dell'avvenire. Impratichito alla vita vera e palpitante delle nazioni, non a quella delle storie antiche e morte, egli è fatto per risplendere in un'aula di oratori del popolo, per iscoprire le magagne e le furberie di un ministro, per immaginare un vasto disegno, comechè alcuni gli apponessero non voler discendere dalla nobiltà e grandezza dell'astrazione sino al numero inesorabile e concreto. Ma ei rispondeva alle osservazioni sgomente di amici forse un po' troppo misurati, con la massima del Dino Compagni: *Cosa fatta capo ha*; poichè spesse volte le alte faccende politiche si possono per avventura con certa probabilità soffermare per via.

Quando si levò Sicilia e poi Civita di Penne negli Abruzzi, ed era per levarsi Napoli nel 1837, Carlo Poerio fu catturato, come nel 1844 quando surse Cosenza, e forse aveva a sorgere altra provincia; ma niuno potrà dire aver avuto parte a chiamare i Bandiera poco dopo, nè contemporaneamente; poichè egli era sempre partigiano degli accordi anco coi siciliani, ed avverso ai moti parziali e disgiunti.

Si levò quindi la bandiera dei tre colori italiani in Reggio nel 1847 e in Messina, senza che altre parti del regno vi rispondessero, ed ecco da capo il Poerio sostenuto nelle carceri.

Per la manifestazione del 27 di gennaio 1848 egli avrebbe piuttosto desiderato che il popolo, cioè quella nobil comitiva di giovani generosi, avesse fatto risposta all'ardire di Palermo.

Non ambizioso di salire in officio, mostrando che si era operato soltanto pel bene universale, non volle sulle prime accettare nessun posto; ma quand'egli e i suoi amici politici si accorsero delle continue negative di uomini tenuti liberali ma ancora incerti e pusillanimi, dissero: Ora non è ambizione la carica, è sfida ed ardimento. Fu direttore di polizia e poi ministro della pubblica istruzione; ma i codardi divennero coraggiosi, e non mostrandosi all'aperto per paura di contraddizione, furono primi a buttar sassi addosso, e quasi irritarono la buona natura di Carlo Poerio. Il quale in questo tempo fu rimproverato a torto di non essere del tutto coi propugnatori ciechi della libertà ed è peccato che ha la sua scusa, quando si dia un'occhiata indagatoria alla turba dei gridatori. È vero: col governo non potevasi essere del tutto, ma come poi congiungersi con gente matta e sconsigliata ed ebbra? Bisognava che la gente davvero amica a libertà avesse fatto parte da sè, ed avesse meno ambito la compagnia malvagia e scempia per amore di essere popolare. Imperocchè sui primi periodi i virtuosi si congiunsero coi matti, e poi lasciarono tutto il campo libero a costoro senza porre nessun argine e nessun freno. Uscì dal ministero senza far passione; e forse cotesto immeritato giudizio avrà contribuito a voler tutta sfidare l'ira di un governo nefando, se pure non bastasse che all'uscita dal ministero non volle punto accettare la dignità di consigliero di stato. Salvatosi nella casa del generale Carrascosa il dì 15 di maggio, rieletto deputato il dì 15 di giugno dai tre collegi di Napoli, di Gaeta e di Calabria, tuonò dalla ringhiera contro ogni maniera di abuso, difese con coraggio i due ufficiali delle artiglierie, Longo e Delli Franci, oggi con lui nel viaggio lungo, e li andò anco a raccomandare di persona al re. E sempre dimostrò grandissimo coraggio civile, massime nel rintuzzare le bugiarde accuse lanciategli dal morto generale Nunziante, proponendo e vincendo in parlamento a grande maggioranza un ordine di quel giorno.

Il suo costituto, il suo processo, la sua condanna, la imperturbabilità ne'ferri dicono tutta la vita di lui dal giorno 19 di luglio 1849 che fu arrestato, come fan fede le lettere ch'egli scriveva al suo egregio ed immutabile amico Giacomo Tofano dalle carceri urbane di S. Francesco a dì 23 di ottobre e 6 di novembre 1850:

« Questa notte vi è stato un caso deplorabile. Un infelice è stato arrestato in casa dal Campagna: non voleva seguirl . Allora il Campagna gli ha detto: se sei innocente, buttati giù dalla finestra, e colui si è gittato dal quarto piano, e si è fracassato braccia e gambe. Ora è col prete, e spirerà fra poco in questo stabilimento.

« Un altro detenuto politico, Carmine Guadagni, da due giorni è all'agonia. Lo spettacolo orribile delle altrui pene quasi mi fa dimenticare le mie.

« Oltre la mancanza di un mezzo pronto, ho avuto l'animo così conturbato, che non ebbi la forza di prender la penna. Orrori da tutte le parti! Ieri le legnate a 5 individui, 80 per ciascuno. L'ispettore Ruggiero è stato assassinato. L'assassino, dopo di essere stato straziato questa notte, or ora ha ricevuto 100 colpi sulle reni, ed è svenuto. Questo spettacolo si rinnoverà per tre giorni. Come si può vivere, come si può pensare in mezzo a tante abbominazioni da tutti i lati? Noi torneremo allo stato ferino. Il sommo Iddio ci aiuti. »

Sulla scranna dell'accusa sedè più nobilmente che non aveva seduto nel consiglio della corona, e a viso alzato e ridente si mostrò il dì della condanna a 24 anni di ferri, primo gennaio 1851, dopo aver date prove di morale illibata nella sua condotta giuridica col far male a sè per giovare altrui. Fu menato per via Toledo legato come malfattore, ma non si è avuto il coraggio di farlo rivedere libero nel 1859. E gli eran serbati tanti affanni! il Bagno di Nisita fu giudicato troppo vicino a Napoli, ed eccolo mandato nell'altra isola d'Ischia, da dove a' 15 di maggio 1851 scrisse questa lettera al suddetto amico:

« Ti sono oltremodo grato per l'interesse che prendi alla mia salute. Essa è mediocre, e ciò non è poco se si considera il luogo dove sono, e la vita che meno. Del rimanente io sopporto tutto con tranquilla rassegnazione, e come una necessità fatale. Il solo pensiero che mi trafigge è lo stato di salute della mia veneranda madre, e ti assicuro che se potessi saperla perfettamente ristabilita, non mi terrei infelice, ad onta de'mali che mi circondano e mi premono.

« Sopporto con rassegnazione il dover indossare i panni del fisco, il non poter avere il danaro necessario alla cotidiana sussistenza, ed altre molte privazioni; la sola cosa che rimpiango è l'assoluta mancanza di libri, poichè que'pochi che avevamo, ci sono stati tolti. L'ingegno, già sfruttato, finirà per isterilirsi del tutto.

« I miei campagni di sventura, e specialmente Pironti che divide meco la catena di giorno e di notte, ti ricambiano i più cordiali saluti. »

Ma si sospettò che Inghilterra, oh scherno! si fosse impossessata del Poerio; e da Ischia lo mandarono in prigioni di terraferma a Montefusco non contentandosi di accompagnarvelo incatenato col suo compagno, ma nella carrozza lo ammanettarono con altro condannato di rincontro, senza permettere che scendessero, se pur potevano scendere tutti e quattro legati nel lungo tragitto.

E Montefusco non fu neppur buono: eccolo mandato in Montesarchio nel 1855 nella medesima provincia di Avellino, per andar di là a Pozzuoli, e da Pozzuoli a Nisita, a Procida, a Santo Stefano, e da Santo Stefano a Gaeta, e da Gaeta a Cadice, e da Cadice a Nuova York.

E potrà vivere ancora un uomo sì trangosciato? Vivrà, perchè di spiriti altissimi, non ostante i suoi cinquantasei anni. Ei dovrà vivere; poichè è fra magnanimi pochi cui è antico pensiero ed opera Italia indipendente e libera.

MARIANO D'AYALA.

POLITICA INGLESE. Il pubblico non sarà stato poco sorpreso, (dice l'*Herald*, organo del ministero inglese) dei categorici gravami messi fuori contro lord Malmesbury da un foglio del mattino (il *Morning Post*) circa il cospirar egli contro l'imperatore dei francesi e il minacciare di cambiar l'alleanza anglo francese in una dichiarata ostilità. Noi siamo in grado di dichiarare positivamente che la politica del governo presente di S. M. fu precisamente il contrario di ciò che asserisce il nostro confratello. Lord Malmesbury ed i suoi colleghi sanno benissimo la condotta che spetta all'Inghilterra di tenere nella crisi che soprasta di una guerra italica e forse europea. Il dovere dell'Inghilterra è di far vedere a tutti i suoi alleati i pericoli che possono risultare, e pei troni dei loro sovrani e per gli interessi dei loro popoli, se, per una violenta infrazione dei trattati europei, essi avessero da arrecare una così terribile calamità.

« Lungi dal minacciare nessuna potenza o dal far leghe di coalizioni di stato contro stato, il governo presente di S. M. si è tenuto lontano da qualunque atto o linguaggio, che possa provocare gelosie e risentimenti nazionali. Una guerra italica deve diventare guerra europea e se una guerra europea s'infiamma, chi sarà tanto ardito da dire che l'Inghilterra non sarà tratta nella lotta? Ma il nostro confratello, non pago di aver male rappresentato il presente, procede anche a storcere i fatti del passato:

« Lord Malmesbury, dice, non è nuovo alle « coalizioni. Egli fece la prima prova nel 1853. « Quando la Russia cercava di seminar zizzania « fra l'Inghilterra e la Francia pei disegni ma- « nifestatisi poi nella guerra d'Oriente, lord « Malmesbury era sul punto di firmare una « convenzione coi vecchi dispotismi dell'Eu- « ropa, per rifiutar di riconoscere l'imperatore « Luigi Napoleone come imperatore Napo- « leone III, nella qual forma e sotto il qual « titolo era stato eletto dal popolo francese. » Ebbene, è vero anche qui il contrario. Nel 1852 (e non 1853, giacchè in quest'anno lord Malmesbury non era già più in carica) egli instò caldamente presso le grandi potenze perchè riconoscessero il nuovo imperatore dei francesi; ma esse dimostrarono tanta riluttanza, che lord Malmesbury, da parte dell'Inghilterra, anticipò la ricognizione di parecchie settimane.»

L'ARMATA FRANCESE

Il telegrafo ci annunziò l'articolo del *Constitutionnel* con cui si rettificavano le asserzioni del *Daily News* circa l'effettivo dell'armata francese. Oggi le abbiamo sott'occhio, e da questo riportiamo lo specchio della forza dell'armata tanto al 1° aprile quanto quella che potrebbe aversi al 1° giugno 1859, in forza del nuovo contingente annuale. In queste cifre sono compresi tanto gli uomini presenti sotto le armi, quanto quelli in congedo rinnovabile:

Effettivo generale dell'armata

	al 1 apr. 1859	al 1 giug. id.
Fanteria	351,228	390,978
Cavalleria	72,100	83,800
Artiglieria	44,250	46,450
Genio	11,760	12,110
Equipaggi militari .	9,720	10,120
Squadrone delle cento guardie . . .	142	142
Guardia imperiale .	29,800	29,800
Corpi che non si reclutano per appelli (stati maggiori, gendarmeria, carpi stranieri e indigeni, ecc.) . .	49,000	49,000
Ingaggi volontarii .		50,000
Totale generale	568,000	672,400

Rileviamo che in Algeria vi sono 70m. uomini, che la guarnigione di Parigi è di 30m. uomini, e di 16m. quella di Lione.

Gli uomini in congedo temporario sono soldati che fecero quasi tutti la campagna di Crimea, a cui venne dato il congedo per economia, e che entro 8 giorni possono essere richiamati ai proprii corpi.

I reggimenti sono composti di battaglioni, di squadroni da guerra e di depositi. In caso di guerra i depositi sarebbero più che bastevoli per mantenere la tranquillità all'interno e per alimentare i battaglioni e gli squadroni da guerra. Poniamo per questi depositi le cifre seguenti:

100,000 uomini ai quali si aggiungono:
25,000 gendarmi, guardie di polizia.
50,000 per l'Algeria.

Totale 175,000 uomini che rimangono all'interno e che bisogna diffalcare dalle cifre suddette.

Riceviamo da S. Damiano d'Asti la seguente dichiarazione, che di buon grado pubblichiamo, attestando i sentimenti di devozione e d'affetto delle popolazioni per l'Augusta Dinastia:

« I sottoscritti a nome dei municipii di San Damiano, Antignano, Celle, Vaglierano e di oltre 300 cittadini accorsi per salutare il Convoglio Reale che passava oggi alla stazione di S. Damiano, prevenuti che 20 minuti prima doveva aver luogo un altro convoglio speciale per la gente di servizio di Corte, e non essendo questo altrimenti passato, sibbene direttamente quello Reale, debbono con sommo loro rincrescimento manifestare che a cagione del non aspettato arrivo taluni rimasero fuori del recinto della stazione, altri si muovevano per quivi presentarsi, altri infine stettero stupefatti spettatori mentre l'altro prima attendevano.

« I sottoscritti fanno di pubblica ragione l'accaduto per dimostrare quanto siano stati tutti dolenti di non aver potuto dare il saluto della partenza agli Augusti Sposi e rendere omaggio all'amatissimo loro Re Vittorio Emanuele ed alla Reale Comitiva, unico scopo che spontanei li traeva a questa stazione di S. Damiano.

Dalla stazione stessa, li 30 gennaio 1859.

Sacco sindaco di S. Damiano — Daneo Giacinto cons. — Migliasso Giacomo cons. — Bertola Amedeo cons. — Vigliani segretario — Ruella geometra Luigi cons. — Montruchio sindaco di Antignano — Morando Domenico sindaco di Celle — Sardo sindaco di Vaglierano.

Siamo invitati a pubblicare la seguente

DICHIARAZIONE:

Nel paese ove sono non vedo i giornali piemontesi, ma mi vien detto abbiano pubblicato che io stesi, o mandai attorno, od almen sottoscrissi un indirizzo non so a chi, nè bene che cosa vi si richieda; ma dove press'a poco, si domanda che la Lombardia venga staccata dall'impero austriaco e messa come indipendente sotto un arciduca. Il fatto è falso in tutta l'estensione e in qualunque forma. Che se, enunciato da qualche giornale tedesco potea vedersi a che mirasse, fa meraviglia non meno che dolore potesse nulla di simile credersi in paese italiano, d'uomo alieno da ambizioni e da brighe in ogni tempo e circostanza, e che in tanti e troppi scritti palesò, con logica franchezza, principii ben diversi e fiducia in ben altri mezzi.

La lealtà dei giornali di Piemonte non vorrà ricusarsi a una dichiarazione così esplicita quanto sincera.

Milano, 30 gennaio 1859.

CESARE CANTÙ
Cav. della Legion d'onore
e de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 31 (matt.)

Le LL. AA. II. il principe Napoleone e la principessa Clotilde arriveranno a Marsiglia mercoledì mattina, donde ripartiranno alle ore 3, fermandosi fino a giovedì mattina a Fontainebleau, ove la principessa Matilde riceverà la principessa Clotilde. Gli augusti sposi arriveranno giovedì, a mezzogiorno, a Parigi.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Viaggio di S. M. e feste di Genova. —Alle notizie pubblicate nel foglio precedente aggiungiamo le seguenti:

Le popolazioni accorrevano lungo la ferrovia per salutare con le loro acclamazioni S. M. e gli Augusti Sposi. Il convoglio si è fermato a Moncalieri, ad Asti, ad Alessandria, a Novi, e dovunque le accoglienze sono state entusiastiche ed affettuosissime.

Alle 2 35 il convoglio giungeva ad Asti. La stazione era affollatissima. I militi della guardia nazionale accorrevano in gran numero. V'erano 500 decorati della medaglia di Sant'Elena. Il municipio presentava un indirizzo, ed offeriva all'Augusta Sposa un mazzo di fiori ed una bomboniera, che l'A. S. si compiaceva gradire.

Alle 2 42 il convoglio ripigliava il viaggio fra nuove e reiterate acclamazioni.

Alle 3 15 giungeva in Alessandria. Oltre le autorità civili, ecclesiastiche, militari e giudiziarie, vi erano deputazioni dei municipii di Acqui, di Voghera, di Tortona, di Valenza, di Castellazzo, di Cassine, di Broni, di Stradella, di Casteggio, di Castelnuovo (Scrivia) e di altri comuni delle diverse province della divisione. Moltissime signore ed una quantità sterminata di gente si accalcavano nella stazione, e nelle vicinanze. Gli evviva erano fragorosi ed immensi. Tutti gli sguardi si rivolgevano all'Augusta Sposa, il cui contegno avvenente e dignitoso destava l'ammirazione di tutti.

Alle 3 35 il convoglio partiva da Alessandria e giungeva alle 4 precise a Novi, dove S. M. il Re e l'Augusta Coppia ricevevano accoglienze non meno entusiastiche nè meno cordiali. Il municipio aveva l'onore di far gradire a S. A. I. la principessa Clotilde un bel mazzo di fiori. V'erano molti decorati della medaglia di Sant' Elena e gran folla di cittadini d'ogni ceto e condizione.

Alle 5 20 il convoglio reale giungeva nella stazione di Genova fra le acclamazioni di una folla sterminata che dentro e fuori la sala accorreva a dare il benvenuto all'Augusta Comitiva.

La via che dalla stazione mena al palazzo reale era splendidamente illuminata. S. M. il re accoglieva con la consueta benignità gli omaggi delle autorità locali. Nel recarsi a palazzo il corteggio era preceduto dagli studenti; la guardia nazionale e la truppa schierate rendevano gli onori. La popolazione prorompeva in vivissime acclamazioni. Lungo la via *Balbi* uomini e signore dalle finestre agitavano bianchi fazzoletti e gridavano evviva.

Alle 9 S. M. il re con gli Augusti Sposi e S. A. R. il principe di Carignano onorò il teatro Carlo Felice della sua augusta presenza. Le accoglienze furono oltre ogni dire splendide ed entusiastiche. Le grida di *Viva il Re! Viva gli Sposi! Viva l'Italia!* echeggiarono per un pezzo nella sala.

Alle 10 1/2 fra nuovi evviva l'augusta comitiva lasciava il teatro.

Il porto durante la sera fu vagamente illuminato.

Giornali. È pubblicato il primo foglio di un nuovo giornale: *L'Italia*.

Esso si pubblica tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Teatri. Mercoledì verrà rappresentata al teatro Alfieri una tragedia del signor Giorgio Briano intitolata: L'ASSEDIO DI CREMA, O L'ITALIA 700 ANNI FA.

NOTIZIE POLITICHE

Persone giunte ieri (31) da Milano narrano che la sera del 30 il teatro della Scala fu affollatissimo, come da lungo tempo non si era più veduto. I palchi erano occupati da moltissime signore abbigliate in grande eleganza, e tutto il teatro presentava un aspetto di straordinaria animazione. I milanesi vollero festeggiare con una tacita ma significante dimostrazione il giorno in cui si celebravano a Torino le auguste nozze.

Si scrive da Modena 26 gennaio al *Piccolo Corriere d'Italia*:

« Dicono il duca essere scoraggiato perchè da Vienna ricevesse risposta ad una sua domanda d'intervenzione austriaca, che se nascesse rivoluzione interna o fosse invaso il ducato in qualche punto da bande irregolari, dovrebbe comprimerle con forze proprie; non potendogli l'Austria fornire truppe se non in caso di un intervento di truppe regolari estere.

« Questa sera ballano a corte, e domani il duca parte colla moglie per Venezia, dove si terrà una specie di concistoro di famiglia. Le truppe ritorneranno entro la prossima settimana da Fosdinovo, e pare che si smettano le idee bellicose. Intanto si trasportano le somme dell'erario in luogo sicuro, e si pretende che siano già partite somme per l'estero.

« Venerdì scorso la polizia fece bastonare un certo Bertesi, giovinotto, cui si dà l'accusa di avere sputato inavvertitamente sul pastrano di un birro. Il caffettiere Sandri fu avvertito dalla stessa polizia a non permettere a'suoi avventori di commentare ad alta voce le notizie dei giornali, nè a trattenersi in discussioni politiche nel suo caffè. »

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

« Noi abbiamo annunciato ieri che il generale Fleury, aiutante di campo dell'imperatore, era stato designato da S. M. per andare a Marsiglia a complimentare S. A. R. la principessa Clotilde al suo arrivo sul suolo di Francia. Noi aggiungeremo che l'imperatrice ha designato le signore contesse de Rayneval e de Saulcy, dame di palazzo, perchè si rechino ugualmente a Marsiglia. S. A. I. il principe Girolamo incaricò il gen. Damas, suo primo aiutante di campo, della stessa missione.

« Il signor marchese Pes di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sardegna, parte domani per Marsiglia ad incontrare l'augusta figlia del suo sovrano.

« Grandi preparativi si fanno a Marsiglia per il ricevimento di S. A. I. il principe Napoleone e della sua augusta sposa. Le LL. AA. II. arriveranno mercoledì 2 febbraio. Esse resteranno una mezza giornata in questa città e ne ripartiranno per recarsi a Parigi verso le quattro ore del pomeriggio.

« Le LL. AA. non si fermeranno a Lione da dove passeranno durante la notte; esse giungeranno a Fontainebleau nel mattino e si recheranno al castello dove gli augusti sposi saranno ricevuti da S. A. I. la principessa Matilde. Dopo qualche ora di riposo il convoglio imperiale si riporrà in cammino per giungere a Parigi il giovedì 3 febbraio verso tre ore dopo mezzogiorno.

« Lo scalo sarà riccamente decorato ed i dignitari dello stato vi attenderanno le LL. AA. II. Una grande quantità di truppa farà spalliera sul passaggio del corteggio che si recherà al palazzo reale. »

— Scrivesi da Tolone al *Messager du Midi*:

« Il governo dimandò all'autorità marittima di questa città il tempo in cui sarebbero suscettibili d'essere completamente armati sessantadue bastimenti dello stato enumerati su di una lista annessa, comprendendovi delle navi di flottiglia, quali cioè bricks, golette, cannoniere e batterie galleggianti.

« Sappiamo che tutti questi bastimenti potranno essere pronti a mettere alla vela alla fine del mese prossimo. »

« La squadra del contrammiraglio Jehenne attualmente a Cherburgo e composta dei vascelli il *Donauwerth*, l'*Arcole* e l'*Alexandre*, ricevette l'ordine di apparecchiarsi a partire pel Mediterraneo. La fregata a vapore *Sané* che metterà in rada sabbato deve anch'essa partire pel Mediterraneo. Essa partirà per Cadice affine di prendere a rimorchio la *Nièvre* e condurla a a Tolone.

« Il *Jemmapes* deve essere raso e convertito in fregata blindata per la difesa della rada. »

Si scrive alla *Suisse* da Parigi, 25, che colà correva voce doversi imbarcare a Tolone per Civitavecchia 20,000 uomini, altri dicono soltanto 10,000. A Marsiglia l'amministrazione della guerra ha preso in affitto 35 magazzini sul porto e ordinato l'acquisto di 12,000 muli.

Un telegramma da Parigi, 27, nel *Bund* dice: « Da Londra ci viene la voce che il governo abbia colà ordinato a tre fabbricatori la somministrazione di cannoni di grosso calibro e grandi quantità di polvere da cannone. »

Si scrive da Vienna, 24 gennaio, alla *Gazzetta di Colonia*:

« Oltre Ancona, ebbe anche Ferrara una più forte guarnigione. Il rinforzo della guarnigione di Ancona, per quanto si riferisce da Parigi, ha dato luogo ad una conferenza fra il conte Walewski e il barone Hübner. Le comunicazioni fatte da quest'ultimo in tale circostanza non sembrano essere state soddisfacenti per il ministro della Francia, dacchè il governo francese ha deciso di rinforzare esso pure le sue guarnigioni negli stati romani. Sembra certo che in occasione della dimora del principe Napoleone a Torino sia stato firmato un trattato tra la Sardegna e la Francia, specialmente diretto contro l'Austria. A questo riguardo si assicura essere giunti dati sicuri in regioni ufficiali. »

— L'*Evening Herald* dice che la settimana scorsa una casa di Londra vendette al governo sardo una grande quantità di salnitro, e che un'altra grande quantità fu comperata dal governo francese per esser poi data al Piemonte.

— Secondo la *Gazz. di Colonia*, ecco la risposta fatta, pochi giorni sono, dall'imperatore Francesco Giuseppe alla deputazione della banca, e che era stata considerata come rassicurante: « Dispacci ricevuti questa mattina (24) da Parigi danno la speranza di una pacifica soluzione delle divergenze ora esistenti, e che si può contare sopra il mantenimento della pace.» Queste parole furono bensì ricevute con grande soddisfazione a Vienna; ma, strano a dirsi, la *Gazz. austr.* del giorno dopo pubblicava violente osservazioni contro la politica del governo francese.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 31, *sera*.

Borsa di Parigi. La liquidazione della fine del mese si opera difficilmente. Il 3 0/0 ha chiuso a 68 20, in ribasso di mezzo franco sull'ultimo corso di sabbato. Le azioni del Credito mobiliare furono negoziate a 780, in ribasso di 7 fr.; quelle della ferrovia V. E. a 410, in ribasso di 5 fr.; le Lombardo-Venete a 522, in ribasso pure di 5 fr.

I consolidati inglesi (a mezzogiorno) 95 1/2, in ribasso di un quarto.

Borsa di Parigi del 31 gennaio.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0/0		68 35 68 20
4 1/2 p. 0/0 .	91 » 97 »	
Consolid. ingl.		95 1/2
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	85 » 84 75	
1853 3 0/0 . .	53 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

COMPAGNIA UNIVERSALE DEL CANALE DI SUEZ.

Per decisione del Consiglio d'amministrazione in data del 24 dicembre 1858, si avvertono i signori Azionisti del Canale marittimo di Suez che il capitale sociale è stato integralmente sottoscritto.

Fu attribuita ad ogni Azionista la totalità della sua soscrizione.

Il versamento di 150 franchi, esigibile conformemente agli avvisi pubblicati per le condizioni della soscrizione, sarà eseguito nel seguente modo, cioè:

1° 50 franchi dal 17 al 31 gennaio 1859.
2° 50 franchi in luglio 1859.
3° 50 franchi in gennaio 1860.

Nessuna richiesta di fondi sarà fatta prima dell'anno 1861.

A norma dell'articolo 10 degli statuti, saranno rilasciati certificati nominativi provvisorii contro il versamento di gennaio 1859.

Detti certificati nominativi saranno convertiti in titoli al portatore dopo il versamento di 150 franchi per azione (articolo 12 degli statuti). Quegli Azionisti che desiderassero liberarsi anticipatamente fino alla concorrenza sia di 150 franchi, sia di 200 franchi, saranno ammessi a poterlo fare e godranno degl'interessi statutarii

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.—Corso autentico—*Torino,* 31 *gennaio* 1859

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	—	— — —	84 —	— —
1851 5 0/0	1 dicembre	— —	— — —	85 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e		101 —	— — —	102 —	— — —
» Liberate		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto Torino	1 genn.	215	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		—	325 28 febb.	325 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 1/2	212 1/2
Francoforte sul M.	213 1/4	212 1/4
Lione	99 90	99 50
Londra	25 15	25 05
Milano		
Parigi	99 90	99 50
Torino *sconto*	6 1/2 0/0	
Genova *sconto*	"	"

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 07
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 80	34 70
Erosomiste		
Perdita per 00/0	4 »	2 »

Prodotti sanitarii - Rimedii curativi.

LECHELLE

FARMACISTA A PARIGI

Rue Lamartine, 35

Acqua Lechelle superiore ad ogni medicamento per *arricchire il sangue* più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl' intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intera Fr. **6 50**, mezza Fr. **3 50**.

Nevrosina di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicranie. — Prezzo, boccetta intera fr. **6 50**; mezza fr. **3 50**.

Collirio divino per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albuggine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo, fr. **1 40** la boccetta.

Acqua sanitaria antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della *peggiore specie*, cancrene, cancheri, risipole e le malattie della pelle. Prezzo fr. **5**

Antifebbroso antiperiodico efficacissimo per *guarire in 8 giorni* le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. Prezzo fr. **10**.

Antigottoso frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori ed attacchi di gotta recenti o inveterati; *avvi sempre risultato*. — Prezzo fr. **12**.

Seta dolorifuga contro i reumi, le lombaggini, sciatiche, raffreddamenti ecc. — Prezzo fr. **4 50** la scatola.

Agente generale in Italia: D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 — Vendita: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19 - Depanis, via Nuova - *Genova*, Bruzza - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Cuneo*, Cairola - *Mondovì*, Vassallo - *Casale*, Bava - *Vercelli*, Berteletti - *Intra*, L. Caccia - *Asti*, Boschiero - *Pont Canavese*, Colombetti - *Sassari*, Solinas.

Da rimettere
presso l'Ufficio dell'OPINIONE
L'EXPRESS
e il NORD.

ÉCOLE FRANÇAISE

selon le Programme de l'École St Denis de Paris

dirigée par

M.me ADÈLE AYMASSO

de Lyon

Rien ne sera négligé pour rendre les jeunes élèves accomplies par une instruction et une éducation basées sur les meilleurs principes. L'Italien, la Musique, le Dessin et tout espèces d'ouvrages manuels forment les branches de l'enseignement.

Place Carignan, n. 14.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*; le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria: *Basilio;* Aosta, *Garnier;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero;* Bairo, *Aimonino;* Borgosesia, *C. Rossi;* Cagliari, *Crivellari;* Casale, *Bava*, *Oglietti;* Chambéry, *Dumas e Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola*, *Forneris;* Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia;* Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio*, *Merelli;* Mondovì, *Vassallo;* Nizza, *Dalmas*, *Verany;* Novara, *Caccia;* Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià, *Aimonino;* Savona, *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas;* Savigliano, *Calandra;* Torino, *Bonzani*, *Depanis*, *Cerruti*, *Nicolis;* Voghera, *Ferrari.*



Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all' opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, Luciano, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Cuneo, Cairola; Asti, Boschiero; Intra, L. Caccia; Sassari, Solinas.

NON P... TOSS...

Pastiglie pettorali dell'EREMITA *preparate unicamente per gli attacchi di petto, gola e polmoni, come tosse incipiente o cronica, raucedine, angina e tisi.*

I felici risultati ottenuti, specialmente nelle affezioni croniche di petto e polmoni, che si credevano incurabili, hanno propagata la ben meritata fama, come consta dai depositi immensi, domandati dall'estero, secondo i giornali di Madrid.

Deposito generale in *Madrid*. — In Torino presso il farmacista Depanis, via Nuova, ed in tutte le principali farmacie dello Stato.

ILLUSTRAZIONE
DEGLI
STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estenderà a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittori.

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuno, ornati da 400 e più vignette intercalate nel testo, rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859.

CORONA e CAIMI.

*Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione *e dai principali librai*

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.



PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, efficacissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbiè**, Piazza S. Carlo, Torino. **Depositi**: Genova, Bozegni e Bruzza; — Alessandria, Basilio; — Asti, Boschiero; — Casale, Sara; — Aosta, F. Gallesio; — Biella, F. Gambarova.

Si vende presso l'Ufficio dell'Opinione e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA

E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo L. 3 50.*

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE					
	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE					
	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 38	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 06	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 36	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

Una giovine persona desidererebbe entrare presso qualche famiglia abitante in qualche città dello stato come governante di lingeria. Dirigersi in via Santa Croce, n. 3, alla portinaia di casa Caccia.

M.me CONSTANCE ***LINGERE*** ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone